

Dai 2,4 milioni d'immigrati proviene il 9% del Pil italiano

Fondazione Moressa. Gli stranieri sono il 28,9% tra il personale non qualificato
Dichiarati redditi per 64 miliardi e versati 9,6 miliardi di Irpef. Aumentano gli imprenditori

Flavia Landolfi

ROMA

Sostengono crescita demografica e soprattutto il Pil con un valore aggiunto di 154,3 miliardi di euro, il 9% del prodotto interno lordo. Sono i lavoratori immigrati, per lo più manuali e concentrati in agricoltura ed edilizia, una delle grandi stampelle dell'economia interna. Parola della Fondazione Leone Moressa che ieri alla Camera per bocca dei ricercatori Chiara Tronchin ed Enrico di Pasquale ha presentato insieme al segretario di Europa+ Riccardo Magi il 13° Rapporto annuale 2023 sull'economia dell'immigrazione. Il report è stato presentato anche al Viminale.

La demografia

La popolazione straniera residente in Italia si conferma stabile a quota 5 milioni ad inizio 2023, pari all'8,6% del totale, spiega il Rapporto. L'età media degli stranieri è 35,3 anni, contro i 46,9 degli italiani. È qui, in questa fotografia, che pesano i maggiori squilibri - in positivo - rispetto agli italiani. Il contributo al popolamento demografico è molto più alto con 11,0 nati ogni mille abitanti e 2,0 morti; tra gli italiani, invece, 6,3 nati e 13,0 morti per mille abitanti. Significativo anche il numero di stranieri "naturalizzati" italiani: 133 mila nel 2022, per un totale di 1,4 milioni negli ultimi 11 anni.

Mercato del lavoro in ripresa

«Dopo la flessione dovuta alla pandemia, il tasso di occupazione degli stranieri (60,6%) torna a superare quello degli italiani (60,1%), pur rimanendo al di sotto dei livelli pre-Covid», spiega la Fondazione in una nota. Gli occupati stranieri sono 2,4 milioni e si concentrano nei lavori manuali: l'incidenza degli stranieri è mediamente



IMAGOECONOMICA

del 10,3% sui lavoratori totali, ma raggiunge il 28,9% tra il personale non qualificato. Importante il contributo sul Pil: i lavoratori immigrati producono 154,3 miliardi di valore aggiunto che rappresenta il 9% del prodotto interno lordo. I settori più vivaci quello dell'agricoltura e dell'edilizia con un'incidenza sul Pil rispettivamente del 15,7 e del 14,5%.

Ingressi in aumento

La Fondazione Moressa ci fa sapere poi che «nel 2022 sono stati 338 mila i permessi di soggiorno rilasciati dall'Italia, picco massimo dell'ultimo decennio - spiega -. In ripresa, soprattutto, gli ingressi per lavoro, che rappresentano quasi un quinto del totale». I 67 mila ingressi per lavoro del 2022 sono frutto del decreto Flussi 2021 (Governo Draghi) e sono dunque destinati ad aumentare nei prossimi anni a seguito dei decreti del Governo Meloni, che ha previsto 122 mila ingressi per lavoro

Lavoratori.

Il differenziale di reddito pro-capite tra italiani e immigrati si attesta intorno agli 8 mila euro annui di differenza

nel 2023 e 452 mila nel periodo 2024-2026. Nonostante il progressivo incremento l'Italia resta fanalino di coda: il rapporto tra ingressi per lavoro e popolazione residente (11,3 ogni 10 mila abitanti) rimane inferiore rispetto alla media Ue (27,4). Nel resto d'Europa il primato dell'immigrazione per lavoro spetta a Polonia, Spagna e Germania.

L'impatto sul fisco

«Dopo la pandemia, torna a crescere il numero di contribuenti immigrati», spiega ancora la Fondazione. I numeri anche qui sono significativi visto che stiamo parlando di 4,3 milioni di contribuenti (10,4% del totale), che nel 2022 hanno dichiarato redditi per 64 miliardi di euro e versato 9,6 miliardi di Irpef.

A resistere c'è anche una sperequazione reddituale inchiodata verso il basso: il differenziale di reddito pro-capite tra italiani e immigrati si attesta intorno agli 8 mila euro annui di differenza. Rimane positivo il saldo tra il gettito fiscale e contributivo (entrate, 29,2 miliardi) e la spesa pubblica per i servizi di welfare (uscite, 27,4 miliardi), con +1,8 miliardi di euro in attivo. «Gli immigrati, prevalentemente in età lavorativa, hanno un basso impatto sulle principali voci di spesa pubblica come sanità e pensioni», spiega la Fondazione.

Imprenditori in crescita

Buone notizie sul fronte delle imprese dove si continua a registrare un aumento delle attività aperte dagli stranieri: nel 2022 sono 761 mila (10,1% del totale). Secondo il Rapporto «in dodici anni (2010-22), gli immigrati sono cresciuti (+39,7%) mentre gli italiani sono diminuiti (-10,2%)». Incidenza più alta al Centro-Nord e nei settori di costruzioni, commercio e ristorazione.